

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1553

BERTA GIOVANNI

Curia Generalizia - Roma

1553

B. D.



Molto Reverendo Padre .

Questa mattina alle 6<sup>1/2</sup> dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti della Religione, moriva in questo Istituto dei Sordo-Muti, ove con molta lode esercitava l'ufficio di Maestro il nostro fratello laico professore

**GIOVANNI BERTA**

Prego pertanto la P. V. a voler sollecitare per l'amato defunto i suffragi prescritti nelle nostre Costituzioni.

Con distinta stima mi rafferma

Della P. V.

*Roma, 3 ottobre 1885*

Devotissimo in C. C.

P. LUIGI PROCIDA C. R. S. Rettore

fr. BERTA GIOVANNI

1553

Questa mattina alle 6 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti della Religione, moriva in questo istituto dei Sordomuti ove con molta lode esercitava l'ufficio di maestro il nostro Fratell. lico professore Giovanni Berta.

Roma 3 X 1885

P. Luigi Procida rett.

Face il monjiato in Carale di Vercelli, professò nel collegio di Possano il 10 2 1861.

Fu prima impegnato nel collegio di Casale; dal novembre 1862 nel collegio di Novi come prefetto e maestro elementare interno, e nell'ultima anno di sua permanenza a Novi fu maestro di calligrafia e aritmetica nelle classi elementari. Stette a Novi fino alla soppressione degli Ordini religiosi; si cercò un posto per restare in Congregazione e accettò l'invito di P. Gallo rettore dell'orfanotrofio di Macerata di portarsi colà ad assistere gli orfani. Il P. Gen. Sandrini gli scrisse il 22 VI 1866: " Ho piacere anch'io ed anzi mi preme che la nostra casa di Macerata sia ben provveduta... Mi congratulo con voi delle buone disposizioni di voler perseverare sotto la bandiera del Miani, e a suo tempo i superiori se ne potranno giovare ". Fatto tutte le pratiche coi superiori, fr. Berta arrivò a Macerata nell'agosto 1866. Ma siccome il collegio di Novi continuò ad essere in mano ai Somaschi, il P. Gen. volle che fr. Berta ritornasse a Novi; ma la destinazione non ebbe effetto; fr. Berta rimase a Macerata con l'approvazione di P. Sandrini che gli scrisse il 4 XII 1866: " Ho sentito e con grandissimo piacere il bene che voi fate in cotesta casa, e la buona armonia che passa tra voi e l'ottimo vostro superiore. Oh Dio sia mille volte benedetto! Seguitate pure di cotesto passo, e assicuratevi che non vi mancheranno mai le divine benedizioni. Difetti e mancanze tutti ne abbiamo, tutti ne commettiamo; ma con un poco di umiltà e di carità si arriva a un perfetto e scambiabile compatimento, e allora le differen-

CARTELLA  
FRATELLI DE FONTI  
in B  
A-L

SEMINARA FORTUNATO.....99/  
SERAC MATILDE.....22/ 30/  
SERENI.....107/  
SERIO IUGI.....64/  
SERRA RENATO.....36/  
SILONE IGNAZIO.....14/ 42/ 65/ 97/126/  
SIATAPER.....55/  
STAMP *Gaspara*.....101/  
STIL NOVC.....12/  
SVEVO ITALO.....9/ 37/ 41/ 51/ 75/ 80/  
115

ze scompaiono e le cose camminano prosperamente. Bravo, mio carissimo Berta, continuate con lena e senza perdervi di coraggio e abbiatevi tutte quelle grazie e benedizioni che dal cielo di pienissimo cuore vi augura...". La situazione non era troppo facile, per due motivi: uno, che il rettore P. Gallo Giuseppe non era in troppo florida salute e faceva esercitare la pazienza altrui; secondo, che anche a Macerata si doveva applicare la legge di soppressione e lo orfanotrofio doveva cadere in mano della congregazione di carità, quindi con nuovi ordinamenti amministrativi e direzionali. P. Sandrini, sempre attento alle faccende di quell'Istituto, si serviva di fr. Berta come valido intermediario, tanto più che la sua autorità di generale non era più riconosciuta dalle autorità civili. In questo triste stato di cose il P. Sandrini gli scrisse 6 I 1868: " Voi potrete farvi dei meriti coll'obbedienza, colla pazienza e con una prudenza tutta particolare voluta dalle circostanze, che certo non ve ne mancheranno le occasioni. Vi ringrazio della premura che vi siete dato di tenermi informato intorno allo stato delle cose e vi esorto a fare altrettanto per l'avvenire ". Oramai la decisione precipita; i signori delle congreg. di carità intendono licenziare fr. Berta, il quale deve cercarsi un 'asilo' altrove. La proposta è di mandarlo nel collegio Gallio di Como. Il 1 XI 1868 così gli scrisse P. Sandrini: " Poiché la Provvidenza ci apre una via per un onesto collocamento in una delle nostre case, e il vostro P. Rettore non è contrario alla vostra traslocazione, io pure ne sono contento e vi accompagno coi migliori auguri di pace e di benedizione. Unendo vi la umiltà e la perfetta subordinazione al nuovo vostro superiore coll'attività e diligenza colla quale vi siete sempre distinto, sono sicuro che incontrerete benissimo e vi farete nuovi meriti davanti al Signore ". P. Sandrini ne aveva già scritto ( 21 X 1868 ) a P. Colombo economo del coll. Gallio: " fr. Berta è patentato certamente di 2° classe, e credo anche di 3°. La sua abilità è più che

ULIVI FRANCESCO .....90/

UMANISTI.....78/

UNGARETTI.....24/ 57/ 104/ 115/

mediocre e credo che nel Gallio si farebbe onore. Riguardo alla moralità non ci fu mai nulla in lui che meritasse la più piccola riprensione".

Fr. Berta nel coll. Gallio fu maestro elementare. Nel 1878 assecondo il desiderio di P. Sandrini di prendere la patente per l'insegnamento fonico ai sordomuti (come già altri nostri religiosi) e fu mandato a seguire i corsi presso il celebre D. Eliseo Ghislandi, a cui lo raccomandò con la seguente: "Gallio 5 agosto 1878 - Il latore della presente G.B. Berta è un buono e bravo mio laico professore, maestro elementare patentato in questo collegio, che a suo tempo avrei caro che ottenesse la patente per l'insegnamento dei sordomuti; ora dietro consiglio del prof. D. Serefino Balestra, approfittando del tempo delle vacanze, si bramerebbe che questo mio religioso pigliasse qualche commissione del buon metodo che in cotesto istituto prosperamente fiorisce. Non potrebbe V.S. ottenere dall'On. Commissione l'esimio favore di permettere che si trattenga costì a tale scopo almeno per 8 o 10 giorni?". La domanda fu accolta, e fr. Berta andò a Bergamo nell'istituto del Ghislandi a "passarvi le vacanze", con l'obbedienza data da P. Sandrini. Nel mese di settembre di detto anno 1878, P. Sandrini fece pratiche presso il Ministero e presso il celebre P. Pendola sculpio direttore dei sordomuti di Siena, affinché fr. Berta potesse ottenere la patente; "temo però che quest'anno sia troppo tardi, perché voi conoscete il metodo più per teoria che per pratica, e l'attestato di aver fatto un po' di esercizio temo che sia necessario", scrisse P. Sandrini a fr. Berta il 20 IX 1878. E subito mandò la raccomandazione a P. Pendola: "Speravo di venire di persona a Siena per riverire la P.V. e per raccomandarle un mio religioso, e per ringraziarla di tante cortesie che ha usate ai miei religiosi di Roma, ed anche pre pregarla di un nuovo favore: Berta Giovanni mio religioso, maestro elementare nel collegio Gallio di Como, smerebbe farsi patentare maestro per l'istruzione dei sordomuti. Mi prendo la libertà di

W

WOOLF VIRGINIA.....80/

1887/1888

[The rest of the page contains very faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side.]

dirigere alla P.V. la petizione che egli fa per essere ammesso all'essame. L'aspirante sebbene conosca bene il metodo per l'istruzione dei sordomuti più per teoria che per pratica è abbastanza istruito nelle materie elementari; se mai ci fosse poca probabilità di buona riuscita, gli farei deferire l'essame ad un altro anno.

L'anno seguente morì il benemerito rettore dell'istituto dei sordomuti a Roma, p. Carlo Muti. Si ebbe stretto bisogno di provvedere alla sistemazione di quell'istituto; nel numero del nuovo personale mandato vide P. Sandrini figura anche fr. Berta "patentato di fresco". Vi stette solo MM MM MM pochi mesi, e "dopo aver fatto scuole nelle classi preparatorie", fu chiamato a Milano nel nuovo collegio Usuelli come maestro elementare.

Nel sett. 1880 fu trasferito da Milano al collegio di Rapallo; anche qui fu maestro elementare, fino a luglio 1883, quando fu trasferito ai Sordomuti di Roma. Qui morì il 3 X 1885 dopo aver esercitato per " con lode " l'ufficio di maestro.